

L'INTERVISTA FRANCESCO LUZZARO. Direttore di Microbiologia e virologia di Asst Lecco: «I fragili meglio se si vaccinano subito»

«VIRUS PIÙ CONTAGIOSO MA IL NOSTRO CORPO ORA REAGISCE MEGLIO»

MARCELLO VILLANI

Quarta dose sì, quarta dose no. Isolamento sì, isolamento no. Virus "pericoloso sì" o "pericoloso no". Insomma, il nuovo virus, ovvero il Sars Co V2 "versione Omicron 5", la più recente e forse non l'ultima, è ancora tutta da scoprire.

E le decisioni della Sanità spesso non riescono a starle dietro. Ma Francesco Luzzaro direttore di Microbiologia e virologia di Asst Lecco, è ottimista sull'evoluzione della malattia, tranne che per chi ha fattori di rischio. Poi affronta il problema vaccini, isolamento e connessi.

Dottor Luzzaro ci dobbiamo vaccinare o no? La gente pensa che basti aspettare il nuovo vaccino "panvariante" a ottobre.

Secondo me, un fragile non deve aspettare, deve fare la quarta dose al più presto, perché i contagi stanno aumentando tantissimo. Indipendentemente dai tracciamenti, come opinione personale, una persona fragile è meglio che si vaccini comunque. Il virus è ovunque.

L'abbiamo anche qui a Lecco, quella variante. Sicuramente sta girando molto velocemente.

Ma allora c'è da preoccuparsi?

Dipende cosa vuol dire preoccuparsi. Fino ad ora quel che si è visto dal punto di vista clinico è che Omicron 5 non ha comportato effetti clinici pesanti, ma per una persona fragile il discorso non è lo stesso: questi effetti ci possono essere. Il cosiddetto secondo richiamo lo farei perché aumenta il tasso di protezione contro Omicron che, pure, è coperta dai vaccini.

Ma come, non si dice che il vaccino copra dalla malattia grave ma non dall'infezione?

Da entrambe le cose, in verità. Ma il vaccino può non avere, come nessun vaccino d'altronde, una copertura totale sull'infezione. Nessun vaccino ha un'efficacia del cento per cento. Sull'infezione la copertura non è alta, mentre evita nella maggioranza dei casi effetti gravi sulla malattia. Ma questa non è una variante completamente nuova, per cui i vaccini funzionano e ne abbiamo una chiara evidenza.



Francesco Luzzaro, direttore di Microbiologia e virologia di Asst Lecco

Insomma, Omicron 5 è una variante del Covid 19 che conoscevamo. Ma è anche una malattia diversa?

È una malattia diversa nella misura in cui ha effetti clinici diversi. Ma non è solo questione di varianti e di malattia diversa: è la popolazione che viene a contatto con il virus che è molto cambiata rispetto a un anno e mezzo fa. Tra chi si è ammalato, chi si è vaccinato, chi è andato comunque in contatto con la malattia, non c'è quasi più nessuno "vergine" dal Covid. Nella stragrande maggioranza dei casi tutti hanno già avuto contatti con la malattia da Covid 19. Le conseguenze sull'individuo cambiano perché è cambiato anche l'individuo, non solo il virus. Più varianti si sono alternate finora, ma che hanno avuto un'importanza relativa più alla contagiosità, che sulla gravità del contagio. È come se queste varianti si stessero adattando all'uomo.

È diventata un'influenza, allora?

In parte lo si potrebbe pensare. Ma si potrebbe anche essere smentiti a breve. Per cui ci vuole molta prudenza. Non ne sarei così sicuro. Ci ha già sorpreso così tante volte, questo virus, per cui non me la sento di ammetterlo con sicurezza. Speriamolo.

È l'immunità di comunità? Si diceva che con più del 90 per cento di persone vaccinate o ex malate il virus sarebbe naturalmente scomparso. Perché non è successo?

È vero che più del 90 per cento della popolazione o si è vaccinata o è venuta a contatto con il virus. Ma il virus lo prendiamo ancora. Quel che è cambiata è la clinica: continuiamo a venire a contatto con questa malattia, ma è cambiata completamente la reazione dell'organismo. Ci infettiamo, per cui non c'è questa immunità, ma c'è una

risposta più pronta dell'organismo. Soprattutto in un individuo immuno competente (che ha un sistema immunitario che risponde bene, n.d.r.), si mette nelle condizioni di non avere problemi clinici importanti. All'inizio anche loro, gli immuno competenti, venivano in contatto con il virus e svilupparono polmonite e andavano in terapia intensiva. Ora quelli che ancora finiscono in Rianimazione sono sempre e soltanto pazienti fragili e immunocompromessi. Il virus è cambiato nel diventare più contagioso, non più pericoloso. Ma le varianti hanno impedito la cosiddetta immunità di gregge, questo sì.

L'isolamento di sette giorni ha ancora senso? Feste, teatri, stadi, assembramenti ovunque. Senza mascherina. Eppure se uno prende il virus viene chiuso in casa. Gli effetti economici non sono banali. Lei cosa ne pensa, dottor Luzzaro?

Premetto che non spetta a me parlare di queste cose, per cui esprimo solo un parere personale. Inoltre su questo tema intervengono ragionamenti di vario tipo. Fermare l'economia per questo motivo, non ha più ragion d'essere: nel senso che a inizio pandemia il pericolo di ammalarsi gravemente era altissimo. E si è fatto bene a pensare ai lockdown e agli isolamenti. Ora si potrebbe scegliere. Ci si potrebbe ragionare. All'inizio non c'era scelta, ora potrebbero scegliere vie diverse. Se uno sta male, deve stare comunque a casa. Ma finita la fase acuta, potrebbe anche girare. Anche perché oramai di oramai ce ne sono tantissimi a spasso... è difficile, se non impossibile, bloccarli oramai. E poi, come diceva lei, basta vedere i concerti, le adunate oceaniche e pensare: ma si può davvero fermare il virus con gli isolamenti?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi contagiati in calo Ma su numeri sempre alti

Il bollettino

Sono stati 360 i positivi in Regione diminuiscono in modo lieve i ricoverati più gravi

Leggerissima frenata nel contagio con i 360 nuovi casi di ieri registrati nel nostro territorio.

La media giornaliera è cala-

ta a 354 casi (media mobile sui sette giorni precedenti), e sono 730 i casi di incidenza ogni centomila abitanti; meno di 2.500 i casi settimanali (2.484), quando mercoledì avevano già superato questa quota raggiungendo la somma settimanale di 2.532.

Insomma, qualche dato minimamente incoraggiante sul contagio ma, si sa, non è il mo-

mento di tirare i conti dopo un giorno di "stop" nell'avanzamento del contagio. Anche in Lombardia c'è stata però una lieve frenata: diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive (tre in meno) a fronte di 52.770 tamponi effettuati. Ben 13.595 i nuovi positivi con un tasso di positività che però è calato ancora passando dal 26 al 25,7 per cento.

Come dicevamo, i ricoverati in terapia intensiva passano da 29 a 26 (-3); e i ricoverati non in terapia intensiva crescono oltre quota 1.200 (1.215) ma con un aumento nelle ventiquattro ore di 44 posti letto, per cui contenuto.

Invece salgono molto i decessi, rispetto agli ultimi giorni, raggiungendo un totale complessivo di 40.915 scomparsi per Covid ovvero 17 in più rispetto a mercoledì. Nessuno, dopo il decesso dell'altro giorno, nel lecchese. Invece i nuovi casi per provincia vedono sempre Milano in testa con 4.610 nuovi casi di contagio di cui 1.863 a Milano città. **M. VII.**

Il bollettino		A LECCO E PROVINCIA	
IN LOMBARDIA		Primi Comuni per contagi	
		Numero contagiati	
		% contagiati su popolazione	
Totale complessivo	52.770	Lecco	13.911 28,78
TAMPONI DI IERI	13.595	Merate	4.034 27,09
NUOVI POSITIVI	13.595	Casatenovo	4.023 30,68
T. INTENSIVA	26 (-3)	Calolziocorte	3.615 26,07
ALTRI REPARTI	1.215 (+44)	Valmadrera	3.172 27,60
DECESSI	40.915 (+17)	Mandello del Lario	2.842 27,71
I CASI DI IERI		Missaglia	2.644 30,35
LECCO +360		Oggiono	2.600 28,41
Milano +4.610, Bergamo		Colico	2.398 30,27
+1.101, Brescia +1.634,			
Como 673, Cremona +472,		TOTALE	TOTALE
Lodi +289, Mantova +610,		CONTAGIATI	DECESSI
Monza e Brianza +1.192,		94.626	1.149 (-)
Pavia +796, Sondrio +257,			% CONTAGI
Varese +1.166			POPOLAZIONE
			28,05%

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Mozziconi di sigaretta in strada Una brutta abitudine che inquina

Mozziconi, cicche e deiezioni: non sporchiamo le nostre città

Ci sono cattive abitudini che fanno fatica a scomparire, come l'abbandono dei mozziconi di sigaretta lungo strade e marciapiedi, o persino nei parchi o nelle spiagge. Disperdere questi rifiuti è un grave danno per l'ambiente: impiegano anni a decomporsi e, nel farlo, rilasciano sostanze chimiche nocive. Vanno dunque gettati sempre nei cestini portarifiuti: è un ge-

sto molto semplice che porta grandi benefici per l'ambiente e per il decoro delle nostre città. Lo stesso si può dire anche per altri tipi di piccoli scarti che spesso vengono lasciati a terra, come cicche (chewing gum), scontrini o cartacce.

Nei centri storici - dove frequentemente la pavimentazione è in porfido o lastricato - possono rimanere incastrati tra fughe dei sanpietrini, richiedendo specifici interventi di pulizia con apposite

strumentazioni ad alta pressione. Un'altra cattiva abitudine che sporca strade, aiuole e marciapiedi - e crea spesso malumori tra i residenti - è l'abbandono delle deiezioni canine da parte dei padroni più maleducati.

Proprio per invitare tutti i cittadini a raccogliere quanto lasciato dai propri amici a quattro zampe, Silea ha promosso una nuova campagna di sensibilizzazione che in queste settimane viene diffusa in tutti i comuni del territorio. Lo



Cattive abitudini che creano problemi agli altri

slogan è facile da memorizzare: "Sotto la scarpa... la c***a canta". C'è infine un'ultima tipologia di rifiuti che spesso viene abbandonata in strada: si tratta delle mascherine. Anche in questo caso, Silea ricorda di nuovo a tutti come le mascherine vadano conferite nel sacco indifferenziato.

Consigli utili, pillole, piccoli accorgimenti quotidiani: perché l'economia circolare è un obiettivo che si raggiunge passo dopo passo. Se hai dubbi, domande o richieste di chiarimento manda una mail a educazioneambientale@laprovincia.it